

undefined

L'industria torna in rosso, auto in risalita ma ancora a -30% rispetto al 2024

Congiuntura. A maggio -0,7%: discesa corale di più settori, male chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto. Nel mese prodotte in Italia 22mila vetture. Il settore alimentare è spinto al ribasso dal calo dei vini

Luca Orlando

Il dato migliore è quello di armi e munizioni, in crescita del 112%, segno dei tempi per nulla rassicurante. Anche perché si tratta di un caso isolato, all'interno di un quadro generale della produzione industriale mediamente debole, con maggio a presentare una frenata sia in termini mensili (-0,7%) che tendenziali (-0,9%).

Il timido rialzo di aprile, peraltro limitato al ribasso dall'Istat ora rivisto ad appena +0,1%, resta così un episodio isolato e non l'avvio di un trend. Buono dunque per interrompere la statistica amara di 26 mesi consecutivi in calo per la manifattura e nulla più.

Macchinari al palo, Transizione 5.0 sale a 1,4 miliardi ma è a meno di un quarto dei fondi Pnrr a disposizione

Arretramento non piacevole soprattutto perché corale, evitato tra i macro-comparti soltanto dall'energia, mentre cedono terreno beni di consumo, intermedi e strumentali.

Anche scorrendo i dati dei singoli settori le schiarite sono limitate, con discese diffuse quasi ovunque. L'alimentare in senso stretto si salva ancora, con un progresso dello 0,8% mentre sono in caduta di oltre il 9% i vini, frenata forse legata all'incertezza-dazi. Così, nel complesso, l'area food, anticiclica per eccellenza, comunque arretra.

Cadute produttive che arrivano nell'ordine del 4-6% per chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto, ancora una volta l'area più penalizzata, ancora

una volta per colpa dell'auto.

Come accade da mesi, è sempre l'area delle quattro ruote la zavorra principale del sistema, questa volta con una discesa produttiva annua del 18,1%, che già peraltro si innesta su un periodo di debolezza precedente, con maggio 2024 in caduta tendenziale di 26 punti. Rispetto al mese precedente qualche segnale di vitalità è per la verità visibile, con Anfia a segnalare una produzione nazionale di 22mila unità, meglio delle 17mila di aprile ma comunque in calo del 30% rispetto allo stesso mese 2024.

Nessun rilancio intanto per il settore dei macchinari, in lieve discesa sia su base mensile che annua, con i dati di Transizione 5.0 a confermare da un lato lo scatto degli ultimi mesi (siamo a 1,41 miliardi di crediti d'imposta prenotati, 1,2 miliardi in più rispetto all'inizio dell'anno) ma anche la distanza ampia rispetto al target di 6,24 miliardi, ormai ampiamente irraggiungibile.

A salvarsi della discesa su base tendenziale sono soltanto metallurgia ed elettronica, mentre altrove si registrano soprattutto segni meno, con riduzioni diffuse che coinvolgono ad esempio prodotti in pelle e calzature, oppure macchinari agricoli e biciclette.

Negativo, e aggravato, è così anche il bilancio della produzione industriale dall'inizio dell'anno, con una frenata dell'1,2% che in realtà quasi raddoppia se si limita l'analisi alle sole attività manifatturiere.

A confortare le imprese, limitando i danni, c'è comunque al momento la tenuta dell'export, in recupero del 2,5% tra gennaio e aprile, anche se maggio, per i mercati extra-Ue ha visto un'inversione di rotta.

UN MESE IN FRENATA

-0,7%

Calo congiunturale
Rispetto ad aprile, a maggio la discesa della produzione industriale è estesa a tutti i macrocomparti ad eccezione dell'energia

-0,9%

Calo tendenziale
Analogia la frenata annua. Istat ha anche rivisto al ribasso il dato di aprile, che con una crescita dello 0,3% aveva interrotto 26 mesi consecutivi in rosso. Ora nel mese resta un progresso di appena un decimale

-5,6%

Male i mezzi di trasporto
È ancora una volta il comparto peggiore, per colpa dell'auto. Se la componentistica tiene, per gli autoveicoli il calo è del 18,1%. Guardando al numero di vetture, Anfia stima 22mila unità prodotte, dunque in ripresa rispetto alle 17mila di aprile ma ancora oltre il 30% al di sotto dei volumi di maggio 2024.

In prospettiva c'è però l'incubo dei dazi in arrivo dagli Stati Uniti, con Confindustria a stimare un impatto globale nell'ordine dei 20 miliardi di euro per la manifattura, tenendo conto sia delle tariffe (l'ipotesi valutata è quella del 10%) che della svalutazione del dollaro, superiore al 10% dall'inizio dell'anno. In percentuale, a pagare il prezzo maggiore sarebbero auto e bevande, con cali di export nell'ordine del 6-7% delle vendite estere settoriali, mentre in valore assoluto la frenata maggiore potrebbe essere a danno dell'area ampia che include macchinari e attrezzature, dove il calo potrebbe sfiorare i 3,5 miliardi di euro.

Di fronte al caos globale l'Italia continua anche a guardare con apprensione a ciò che accade altrove in Europa, in particolare al suo primo mercato di sbocco, la Germania, dove gli ultimi segnali paiono invece incoraggianti.

La produzione di Berlino a maggio è andata infatti oltre le attese, con una crescita dell'1,2% mensile, di un punto nel confronto annuo. E anche se gli ordini mensili sono ancora in lieve flessione, nel confronto con lo stesso mese del 2024 il progresso è significativo, oltre cinque punti in più.

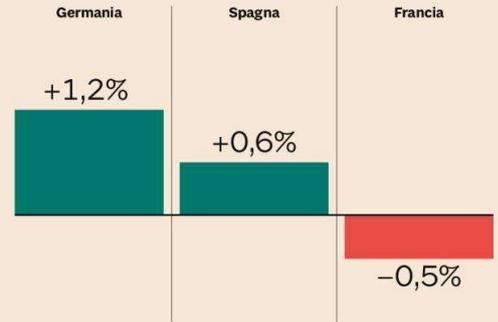
Determinante è la stabilizzazione del mercato dell'auto, la cui produzione a giugno (360 mila unità, 16 volte quella italiana) è in recupero, per il secondo mese consecutivo, in progresso del 3% rispetto allo stesso mese 2024. Positivo è anche il bilancio dei primi sei mesi: se è vero che con 2,17 milioni di auto prodotte la Germania si trova ancora 13 punti al di sotto dei livelli pre-Covid, si tratta comunque di una crescita del 4% rispetto allo scorso anno.

La fotografia

IL CONFRONTO

Produzione industriale. In percentuale

MAGGIO 2025 RISPETTO AL MESE PRECEDENTE



PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA, GRADUATORIA DEI SETTORI SECONDO LE VARIAZIONI TENDENZIALI

Maggio 2025, indici corretti per gli effetti di calendario. Base 2021=100



(*) Trimestre marzo-maggio 2025/marzo-maggio 2024; (**) esclusi macchine e impianti. Fonte: Istat